



GAZZETTA DEL SUD - MESSINA

Data: 31.12.2024 Pag.: 17
 Size: 755 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 6842
 Lettori:

Cefalù, una vacanza sfociata in tragedia per una famiglia tedesca. La vittima aveva 36 anni

Turista ucciso dalle esalazioni del camino

Altri tre, un uomo e due donne, sono invece ricoverati in gravi condizioni. Avevano affittato una casa subito sequestrata dagli inquirenti. Accertato l'avvelenamento da monossido di carbonio

Ignazio Marchese

PALERMO

Avevano scelto Cefalù per trascorrere la fine dell'anno. Una vacanza sfociata in tragedia per una famiglia tedesca. Uno di loro è morto a causa delle esalazioni da monossido di carbonio provocate da un camino lasciato acceso. Altri tre sono invece ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

I quattro turisti tedeschi erano arrivati nella cittadina normanna sabato scorso. Elmo Pargmann, di 63 anni, la moglie Patrizia, di 60, e i due figli della donna, Jonathan Feierabend, di 36 anni, e Katharina Feierabend, di 34, erano ospiti di Villa Deodata, una residenza turistica in via Saponara.

C'è da capire cosa sia successo. Come mai la brace del camino, trovata ancora accesa dai soccorritori, abbia provocato l'intossicazione dei quattro costata la vita a Jonathan Feierabend. La sorella Katharina è in rianimazione all'ospedale di Partinico: le sue condizioni sono definite gravi dai medici.

La donna è stata sottoposta, insieme alla madre e al marito di quest'ultima, a un trattamento in camera iperbarica. Nel corso dei primi controlli all'ospedale Giglio di Cefalù è stato infatti accertato l'avvelenamento da monossido di carbonio.

Le indagini, coordinate dalla procura di Termini Imerese, sono condotte dagli agenti del commissariato di Cefalù. La villa, di proprietà di un'imprenditrice cefaludese, è stata sequestrata. A lanciare per primo l'allarme è stato Elmo Pargmann.

È stato lui a chiamare i sanitari del 118 e a chiedere aiuto. Uno dei figli della compagna, Jonathan, non respirava più, intossicato dal fumo sprigionato dal camino acceso.

Resta da verificare cosa non abbia funzionato e come mai il fumo abbia invaso le stanze

I medici rianimatori giunti a bordo dell'ambulanza, una volta entrati all'interno della villa hanno trovato tutti e quattro i componenti della famiglia svenuti e privi di coscienza.

I medici hanno subito constatato la morte del giovane e trasferito all'ospedale di Cefalù gli altri tre intossicati. I sanitari del Giglio di Cefalù, in stretta collaborazione con il [centro antiveleni](#) di Pavia, hanno escluso l'intossicazione di tipo alimentare e trattato tempestivamente il caso come avvelenamento da monossido di carbonio, come rilevato dall'esame emogasanalisi da cui è emersa una elevata percentuale di carbossiemoglobina.

I pazienti sono stati stabilizzati dai sanitari del pronto soccorso, in collaborazione con la Rianimazione, e subito dopo trasferiti nell'ospedale di Partinico per il trattamento in camera iperbarica.

La più grave è apparsa Katharina, la figlia di 34 anni, che è stata intubata e ricoverata in condizioni critiche dopo il trattamento in camera iperbarica. La struttura dell'Asp di Palermo, a 80 chilometri dal luogo della tragedia, è infatti l'unica nel territorio disponibile con continuità durante tutto l'anno. La donna è stata trattata dal team guidato da Giuseppe Aiello.

All'ospedale di Partinico sono stati trasferiti e ricoverati anche la madre della giovane e il marito. Anche le loro condizioni vengono continuamente monitorate.

Resta da capire cosa non abbia funzionato e come mai il fumo del

camino abbia invaso le stanze provocando l'avvelenamento dei quattro ospiti. I vigili del fuoco hanno trovato la brace accesa e la stanza piena di fumo. La chiave per capire cosa sia successo ruota attorno al camino e al suo funzionamento.

Le squadre antincendio hanno subito escluso un malfunzionamento della caldaia che si trova distante da dove sono stati trovati i quattro turisti.

In questo freddo mese di dicembre tanti gli incidenti dovuti al monossido, tre mortali in Friuli, Toscana e Piemonte per un totale di sei vittime.

I primi soccorsi all'ospedale Giglio

● Diagnosi e primi soccorsi sono stati assicurati dalla Fondazione Giglio di Cefalù a tre turisti tedeschi giunti, in ospedale con il 118 per sospetta intossicazione da accertare. I sanitari del Giglio di Cefalù, in stretta collaborazione con il [Centro Antiveleni](#) di Pavia, hanno escluso l'intossicazione di tipo alimentare e trattato tempestivamente il caso come avvelenamento da monossido di carbonio, come rilevato dall'esecuzione dell'esame Emogasanalisi, da cui è emersa una elevata percentuale di carbossiemoglobina. I pazienti sono stati stabilizzati dai sanitari del Pronto soccorso, diretto da Emanuele Sesti, in collaborazione con l'Unità di Rianimazione del Giglio e trasferiti presso il presidio ospedaliero di Partinico per il trattamento in camera iperbarica come concordato con il CAV di Pavia. Il trasferimento



GAZZETTA DEL SUD - MESSINA

Data: 31.12.2024 Pag.: 17
 Size: 755 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 6842
 Lettori:

è stato gestito dall'Unita di Rianimazione del Giglio, in particolare dall'anestesista Antonino Tutone e dai medici del pronto soccorso Carmela

Maria Buglino e Silvia Maltese, e Gaetano Vitello dell'equipe di neurologia del Giglio, che hanno trattato i pazienti sin dal loro arrivo in ospedale.

Ricercatore del Cnr: garantire il ricambio di ossigeno

Come limitare i pericoli di un gas letale

La legge impone le prese d'aria ma spesso vengono chiuse

PALERMO

L'avvelenamento da monossido di carbonio è purtroppo un rischio ancora molto comune, soprattutto nelle case che possiedono caminetti e stufe alimentati a pellet o a legna. E proprio per questo motivo sono state stabilite norme a livello nazionale per mitigare il pericolo. «La legge italiana impone la presenza di prese d'aria, di solito due, che assicurano il necessario ricambio d'ossigeno – dice Matteo Guidotti dell'Istituto di Scienze e Tecnologie Chimiche “Giulio Natta” del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Milano –. Purtroppo, molti incautamente le chiudono dopo averle installate e dopo aver superato i controlli – afferma il ricercatore – per evitare l'ingresso di aria fredda in

casa». All'origine dell'avvelenamento c'è infatti un processo di combustione incompleta, dove l'apporto di ossigeno non è sufficiente. «Il monossido di carbonio si produce quando c'è un caminetto o una stufa mal governati – continua Guidotti – con fiamme ormai spente perché non adeguatamente ossigenate».

Il monossido di carbonio, o CO, è una delle sostanze più comuni all'origine dei casi di intossicazione perché è un gas completamente incolore e inodore. «Quando si manifestano i primi sintomi spesso è già troppo tardi» – prosegue Guidotti –. A seconda della concentrazione, i suoi effetti possono arrivare già dopo pochi minuti: «Il primo sintomo è spesso un forte cerchio alla testa seguito da nausea, perdita di equilibrio, intorpidimento e sonnolenza», osserva l'esperto. Questo spiega perché le vittime spesso non si rendono neanche conto di quello che

sta accadendo. Una volta respirato, il CO si lega all'emoglobina del sangue con una affinità molto superiore all'ossigeno, ma non solo. «Si lega anche a tutti gli enzimi contenenti ferro e quindi blocca le reazioni fondamentali che avvengono nei mitocondri, le centrali energetiche della cellula». Si tratta dunque di una forma di avvelenamento sistemica.

L'esperto, inoltre, scendendo nel dettaglio, osserva come sia difficile trovare una soluzione a questo tipo di avvelenamento e che «non ci sono antidoti, nei casi gravi l'unico trattamento possibile è la camera iperbarica per cercare di sostituire il monossido di carbonio presente nel corpo con grandi quantità di ossigeno».

Alla camera iperbarica è stato infatti sottoposto uno dei quattro turisti tedeschi, la donna 34enne in gravi condizioni sorella del 36enne deceduto, che sono rimasti vittima dell'avvelenamento in Sicilia.



GAZZETTA DEL SUD - MESSINA

Data: 31.12.2024 Pag.: 17
Size: 755 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 6842
Lettori:



L'inchiesta Coordinata dalla procura di Termini Imerese, indagano gli agenti del commissariato di Cefalù



**I fumi
del camino
senza ricambio
d'aria provocano
la morte
in pochi minuti**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non ri producibile